

Source: Corriere Della Sera Author: Federico Cella
Country: Italy Date: 2019/05/31
Media: Printed Pages: 37 - 37

Readership: 2.093.000
Ave € 180.000
Pages Occuped 0.75



Il personaggio

di Federico Cella

Il futuro visto da Nadella: «Il mondo sta diventando un grande computer»

L'amministratore delegato Microsoft a manager e startupper: così la rivoluzione digitale mondiale cambierà anche l'Italia

L'evento

Il viaggio di Satya Nadella in Italia, iniziato dall'incontro con il sindaco di Milano Beppe Sala, è stato l'occasione per Microsoft Italia di dare vita all'Innovation Forum. L'evento, ospitato dall'università Bocconi, ha visto la partecipazione di oltre 150 top manager di aziende italiane. La multinazionale con sede a Redmond è fisicamente presente nel Paese dal 1984, 35 anni in cui ha costruito una fitta rete di partner: in Italia sono 10 mila le imprese — per un totale di 300 mila professionisti — che lavorano su tecnologia Microsoft.

«Il mondo sta diventando un computer. L'informatica è sempre più connessa a tutto quello che facciamo, a ogni aspetto della nostra vita quotidiana». Ha esordito così, nella sua tappa italiana, l'amministratore delegato dell'azienda che più di tutte ha contribuito a creare il mondo digitale in cui viviamo oggi. Satya Nadella, terzo ceo in 44 anni di storia di Microsoft, ha parlato nell'aula magna dell'università Bocconi di Milano del rettore Gianmario Verona, davanti a una platea di un migliaio di persone, 150 delle quali erano suoi omologhi di altrettante aziende italiane.

Il concetto intorno a cui gira il discorso del manager di origine indiana è quello di *tech intensity*, il bagno di tecnologia a cui tutta la società civile è chiamata per affrontare il futuro. «Noi siamo la piattaforma, aperta a tutti, su cui costruire questa rivoluzione digitale», ha proseguito Nadella. «Ma non vogliamo che i soggetti con cui lavoriamo siano dipendenti da noi ma che possano diventare indipendenti grazie a noi». Microsoft e i suoi strumenti come *l'intelligent cloud* basato su Azure come abilitatori della trasformazione digitale. Nell'educazione, nel volontariato e nelle imprese. Piccole, medie e grandi. «Fino ad arrivare al livello di una nazione».

In concreto, il progetto si chiama Ambizione Italia, una rete di partner creata da Microsoft otto mesi fa con l'obiettivo di formare entro il 2020 mezzo milione tra studenti e professionisti sulle nuove competenze. Il Micro-

soft Innovation Summit è stato l'occasione per lanciare nuovi accordi siglati con Tim, Poste, EY e Borsa, oltre al protocollo con la Conferenza dei Rettori delle università italiane per creare un ponte tra atenei e aziende. «Siamo presenti in Italia da 35 anni», spiega Silvia Candiani, general manager di Microsoft Italia. «È molto forte in noi l'idea di voler contribuire allo sviluppo e all'innovazione del Paese».

Alla mattina presto del suo secondo viaggio in Italia, Satya Nadella ha incontrato aziende, startup e ong per conoscere alcuni dei progetti

cresciuti sulle piattaforme di casa. Come il negozio in realtà aumentata fatto esordire a New York la scorsa settimana da Natuzzi, sfruttando la tecnologia sviluppata dalla barese Hevolus sui visori HoloLens di Microsoft. Nadella, padre di tre figli, ha poi speso parte del suo tempo da top manager per farsi spiegare da sei studenti — tutti tra i 15 e i 17 anni — i progetti di robot creati a scuola e basati sull'intelligenza artificiale di Azure. «Microsoft è un'azienda con una visione molto strategica, capace di coniugare gli obiettivi di business con la volontà

di contribuire alla formazione dei Paesi dove lavora», spiega Mirta Michilli, direttore della Fondazione Mondo Digitale, il partner scelto dalla multinazionale per le attività nelle scuole. «Per avere successo in questo lavoro di formazione abbiamo bisogno di insegnanti illuminati, e abbiamo scoperto che in Italia ce ne sono tanti. Perché è proprio a iniziare dalla scuola che c'è molta fame di innovazione».

La società sta cambiando, ha continuato Nadella dal palco, e i dati sono il petrolio di questa trasformazione. I software intelligenti sono le

Noi siamo la piattaforma aperta a tutti, su cui costruire questa rivoluzione digitale

L'informatica è sempre più connessa a tutto quello che facciamo, a ogni aspetto della vita

Il cambiamento? È a partire dalla scuola che c'è molta fame di innovazione



L'amministratore delegato di Microsoft Satya Narayana Nadella (a destra) con alcuni studenti

macchine per far fruttare questo nuovo oro nero. Secondo i dati Microsoft, un impiego diffuso dell'intelligenza artificiale in Italia può avere l'impatto di far crescere il Pil dell'1% anno su anno, con un +12% di produttività. Ma da noi solo il 15% delle aziende sta iniziando a lavorare con l'AI contro il 32% della media europea. Nadella cita quindi esempi virtuosi nel Paese, dalle Poste a un soggetto pubblico come l'Inail. Si sofferma quindi su Illimity, la banca fondata da Corrado Passera. «La prima in Italia a essere *cloud native* e tra le più orientate a usare le nuove tecnologie basate sui dati anche per la valutazione del credito e degli investimenti», ha raccontato lo stesso ex ministro. «Siamo specializzati nell'accompagnare le imprese che hanno un potenziale ancora inespresso. Per costruire delle solide partnership mettiamo a loro disposizione non solo competenze bancarie e industriali, ma anche le più avanzate tecnologie di *data analytics*, *machine learning* e *artificial intelligence*. Con vantaggio per entrambi».

È il concetto di collaborazione la base della cosiddetta industria 4.0. Perché questo avvenga, Satya Nadella ha sottolineato che devono crearsi due rapporti di fiducia. Tra i partner, e nella tecnologia adottata. «In questo senso è fondamentale stressare l'importanza della difesa della privacy, un diritto fondamentale: per questo siamo entusiasti sostenitori del vostro Gdpr», ha proseguito il manager naturalizzato americano, citando il Regolamento europeo in vigore dal 25 maggio 2018. Il secondo pilastro della fiducia si fonda sulla cybersicurezza, «la sfida centrale di questa era basata sul *cloud computing*». Infine, l'approccio etico al business, che diventa il modello stesso del fare impresa: «Dobbiamo assicurarci che la tecnologia non crei soltanto crescita economica, ma deve poter sostenere una crescita equa. In cui nessuno viene lasciato indietro».

@VitaDigitale
© RIPRODUZIONE RISERVATA